

«Qual meraviglia!», un'esperienza infernale al Liceo cantonale di Lugano 1

di Valeria Doratiotto Prinsi*

Dante piace, e forse è l'autore della letteratura italiana che più piace e lascia il segno nei giovani lettori. Pochi sono gli studenti che all'esame orale di maturità non si preparano su qualche verso dantesco, molti sono gli alunni che in Il liceo, quando secondo programma lo si tratta, chiudono a malincuore la *Commedia* verso la fine dell'anno scolastico per passare a un'altra delle tre corone trecentesche; e, miracolosamente (questo il racconto di una giovane supplente alla sua prima esperienza di insegnamento alla scuola media), una scatenata e turbolenta classe di quattordicenni diventa improvvisamente attenta quando la storia di Paolo e Francesca risuona nell'aula.

L'emozione prosegue anche da adulti. Quando mi capita di dover far capire a studenti interessati alla professione di docente che il nostro lavoro non è noioso, "anche se si ripetono sempre le stesse cose", come esempio porto proprio Dante: come ci si può annoiare a rileggere negli anni un autore che emoziona ugualmente un pubblico sempre diverso?

Quando, quindi, un anno fa si è creata l'occasione per celebrare Dante senza bisogno di una ricorrenza particolare, non abbiamo avuto alcuna esitazione. L'idea che covava da tempo all'interno del gruppo di docenti che si occupano di allestire le attività culturali del liceo¹ era quella di organizzare una lettura continuata dell'*Inferno*; la fortuita scintilla che ha trasformato l'idea in atto è stata quella di aver potuto ammirare casualmente a casa di una collega una serie di quadri raffiguranti proprio l'*Inferno*. Ne è quindi nata una duplice iniziativa, che ha inaugurato lo scorso anno scolastico all'insegna della letteratura, dell'arte e della cultura in generale.

Dal 12 al 23 settembre 2011, nell'Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1, si è tenuta la mostra «Qual meraviglia!», *L'Inferno di Dante dipinto da Marsilio Duchini*: sulle note di Tchaikovsky e Liszt² sono state esposte 40 delle 63 tele che il pittore toscano ha dipinto, da autodidatta, nel suo studio della Capriasca fra il 1987 e il 1990³.

Il 14 settembre (giorno del compleanno di Dante), nella sala centrale della nostra biblioteca, si è svolta *Una giornata all'Inferno*: dalle 9 di mattina alle 17.30, 34 lettori hanno letto senza soluzione di continuità tutti i versi della prima delle tre cantiche. Le voci appartenevano alle persone più disparate, la maggior parte delle quali cercata volutamente lontano dal mondo della letteratura: attori, scrittori, poeti, musicisti, pittori, giornalisti, bancari, matematici, filosofi, docenti, studenti, religiosi⁴.

Chi è arrivato al liceo quel giorno ha vissuto qualcosa di magico, un'atmosfera di sacrale festa. Al piano terra erano i dipinti di Duchini che accoglievano i visitatori: con i loro colori bruni e i loro nitidi contorni, le anime nude e i cupi guardiani dei cerchi infernali inauguravano il viaggio⁵. E proprio sopra di loro, al primo piano, echeggiavano gli endecasillabi che avevano ispirato quei quadri.

Era percepibile, sin dalla soglia della biblioteca, che là dentro stava accadendo qualcosa di grande: classi di studenti che andavano e venivano fra un canto e l'altro, allievi arrivati lì un po' per caso che attivavano l'applicazione sul loro iPhone per seguire la lettura dei versi, uno studente che ha "bigiato" le ore di lezione della giornata per poter seguire la maratona dantesca, qualche anziano che si mischiava un po' spaurito un po' rinvigorito nella bolgia di giovani. Un gran via vai di gente che cadeva in un silenzio compatto nel momento in cui la lettura del canto iniziava.

E poi loro, i 34 lettori che con profonda emozione si sono alternati per dar vita alla giornata infernale. Nelle dediche scritte da ognuno di loro alla fine della lettura si leggono parole di gioia e di gratitudine, confessioni di tremelle e un senso di inadeguatezza di fronte alla grandezza della parola dantesca: «Che iniziativa straordinaria! Grazie per avermi chiamato! Che emozione! Ancora, e ancora... e ancora! Portiamo Dante nelle piazze di Lugano e nei teatri!» (A. Ballerio), «Quasi trent'anni dopo... Dante riscoperto e amato» (N. Paolucci Alborghetti), «Grazie a "Gli immediati dintorni" che mi hanno offerto l'occasione di leggere un testo tanto drammatico» (G.



«Qual meraviglia!», un'esperienza infernale al Liceo cantonale di Lugano 1

Reggi), «Come avrebbe detto la mia nipotina Anita (7 anni), “mi sono appena ripreso da un'esperienza terribile”» (P. De Marchi), «Grazie per aver potuto leggere Dante nel nostro liceo, provo la gioia di essere parte di una lunga tradizione che unisce da secoli studenti e insegnanti nell'esplorazione della *Commedia*» (B. Travi), «Amo questo canto da sempre e leggerlo oggi in questo contesto mi ha profondamente emozionato» (G. Cereghetti), «Leggere la *Divina*... di Dante è emozionante e ci si trova davanti a un'opera, alla quale ci si può semplicemente inchinare e ascoltare in religioso silenzio» (don A. Aliverti), «Grazie dell'occasione e dell'emozione. Ancor mi trema la mano» (A. Otupacca), «Carissimi, tante grazie per l'“infernale” occasione. Non la dimenticherò tanto in fretta» (A. Gropengesser), «Tremarella, ma non per il pubblico: per Ugolino» (M. Duchini), «Come pesa il passo se tenuto per ma-

no, dalla grandezza: resto un passo indietro, per ascoltare meglio la bellezza» (F. Alborghetti).

Penso sia proprio questa grandezza la prima chiave di lettura per capire il successo dell'iniziativa, della mostra e di Dante in generale. Ungaretti, ricordando in un'intervista le sue letture giovanili, disse: «Leggevo Mallarmé: non capivo niente, ma era bellissimo». Il potere della poesia molto spesso va oltre l'intelligibile e la *Commedia* in questo è una testimonianza straordinaria: entro i limiti di un mondo noto ai più (il viaggio nell'ultraterreno per arrivare a Dio una volta vissuto un cammino di esperienza purificatrice), c'è un universo tutto da scoprire, forgiato da una capacità immaginativa straordinaria (la più fantasiosa che la letteratura italiana abbia partorito insieme a quella ariostesca, diceva Rajna,) e comunicato attraverso un linguaggio ricchissimo. E se non è sempre tutto chiaro, non

importa: nel lungo dipanarsi degli endecasillabi a volte qualcosa sfugge (ma rimane la musica!), e – come insegniamo ai nostri studenti – è comunque importante rimanere attaccati con le unghie e con i denti al testo, perché prima o poi un'immagine diventa improvvisamente chiara o un verso spicca nella sua potenza⁶.

La giornalista Moira Bubola di Rete Due, che con grande entusiasmo e attenzione ha seguito la giornata, ha domandato a Fabio Pusterla come sia possibile che un poeta morto nel 1321 riesca ad avere questa presa su degli studenti di inizio terzo millennio. Questa la risposta del poeta e docente di italiano presso il nostro liceo: «Credo che dipenda dall'incrocio di due fattori, fondamentale. Il primo, e forse più importante, è la forza del linguaggio: proprio quando il linguaggio di Dante si fa più increspato e più difficile da decifrare a una prima lettura, proprio lì però il lettore – e lo studente – avverte un richiamo, un fascino che lo prende prima che alla testa nel corpo stesso. Le parole di Dante hanno questo potere. Il secondo fattore è invece che Dante, soprattutto nella *Commedia*, e soprattutto forse nell'*Inferno*, che è della *Commedia* il portale più accostabile, tocca dei temi che riguardano tutti noi anche oggi, cioè il contrasto che viviamo – costantemente e indipendentemente dalla nostra maggiore o minore o nulla religiosità – fra ciò che siamo usi chiamare bene e male. Questo è un tema molto grosso e soprattutto che per dei giovani lettori ha un'urgenza quasi drammatica. Dante è capace di accenderlo e credo che questi due fattori non lascino indifferente nessuno».

Questo è il potente fascino vissuto quel 14 settembre da chi era lì ad ascoltare o a leggere Dante e, questo, credo, sia il motivo per cui molti anni prima Marsilio Duchini, uomo di umili origini sociali e culturali – con l'animo già predisposto all'arte – si è infiammato di fronte alla *Commedia*. Ecco, immaginare un uomo di origine contadina, con un diploma di III media, che con le sue mani grandi e rovinate da lavori manuali un bel giorno prende in mano l'*Inferno* di Dante e lo legge, canto per canto, lo analizza, lo traduce prima in schizzi a matita e

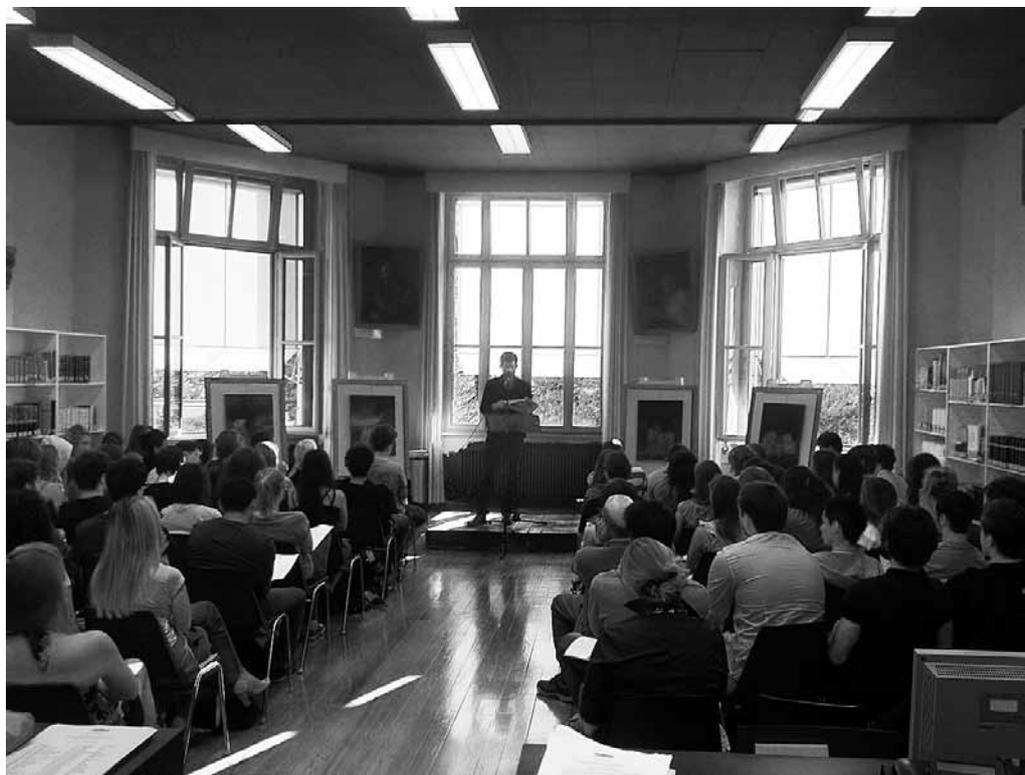


poi in dipinti a olio in tre anni di furioso lavoro, è qualcosa che mi commuove.

E che penso rappresenti la risposta migliore che si possa dare a quei curiosi studenti che ogni tanto ci domandano: «Ma voi insegnanti non vi annoiate a leggere sempre le stesse cose?».

No, non ci annoiamo, garantito. Ci emozioniamo.

* Docente di italiano presso il Liceo cantonale di Lugano 1



Note

1 Il progetto di istituto «Gli immediati dintorni», votato per la prima volta dal Collegio dei docenti nel giugno 2005, da sette anni organizza una serie di attività mirate ad animare la vita culturale dell'istituto, attraverso un fitto e variegato calendario di iniziative: incontri con poeti, scrittori, saggisti, storici, artisti, uscite a teatro e a concerto, incontri mensili in biblioteca per parlare di libri (cfr. *Asino chi legge. Un'esperienza di lettura al Liceo Lugano 1*, in «Scuola ticinese», 2005, n. 268), corso di fumetto e pubblicazione di tavole originali create da studenti (quest'anno dedicata alla trasposizione di racconti). Fanno parte del progetto, oltre alla sottoscritta, le prof.sse Sara Tognola e Laura De Marco, e i proff. Fabio Pusterla e Lorenzo Quattropiani; collabora attivamente al progetto sin dai suoi inizi la bibliotecaria del liceo Nicoletta Paolucci Alborghetti.

2 Franz Liszt (1811-1886), *Après une lecture de Dante*, da *Années de pèlerinage. Deuxième année: Italie* e Peter Ilyich Tchaikovsky (1840-1893), *Francesca da Rimini*, op. 32.

3 Marsilio Duchini nasce il 14 febbraio 1917 a Montepulciano (Siena). Trascorre l'infanzia e l'adolescenza fra le colline della Val d'Orcia, in una realtà contadina. Frequenta la scuola dell'obbligo, fino alla classe III media. Vive gli anni della Seconda Guerra Mondiale prestando servizio nella Pubblica Sicurezza. Nel 1958 emigra con la famiglia in Ticino, dove svolge i lavori più disparati: giardiniere, saldatore, meccanico d'auto, carrozziere... Dal 1973 inizia a disegnare e a dipingere a olio da autodidatta, partecipando saltuariamente a esposizioni collettive e allestendo mostre personali

in Ticino, nei Grigioni e in Toscana. Le opere pittoriche del primo periodo esprimono l'attaccamento al mondo contadino della Toscana attraverso scene del mondo rurale. Nel 1985 si stabilisce a Roveredo Capriasca e in seguito a Tesserete; qui i paesaggi e i colori della Toscana lasciano pian piano il posto ad altre atmosfere, quelle capriaschesi, e la pittura è affiancata dalla produzione di opere scultoree. Il 1987 è l'anno della svolta tematica: preso da un autentico furore creativo dipinge in soli tre anni le 63 tele a olio ispirate all'*Inferno* di Dante Alighieri, alimentando il suo lavoro artistico con la lettura di opere letterarie (*l'Odissea* di Omero, Pascoli, Carducci). Muore il 30 aprile del 2008.

4 Ecco di seguito i nomi dei 34 lettori: I. Fabiano Alborghetti (poeta), II. Flavio Stroppini (scrittore), III. Alan Alpenfelt (attore), IV. Lina Bertola (docente di filosofia), V. Antonio Ballerio (attore), VI. Andrea Menafra (chitarrista), VII. Nicoletta Paolucci Alborghetti (bibliotecaria), VIII. Giancarlo Reggi (docente di latino e greco), IX. Nina Pusterla (studentessa universitaria), X. Raffaella Barazzoni (giornalista), XI. Fernando Lepori (italianista), XII. Maria Rosaria Valentini (scrittrice), XIII. Pietro De Marchi (poeta), XIV. Laura Bernasconi (studentessa universitaria), XV. Biancamaria Travi (italianista), XVI. Mauro Valsangiacomo (pittore), XVII. Bruno Prinsi (bancario), XVIII. Maurizio Canetta (giornalista), XIX. Fra' Martino Dotta (padre cappuccino), XX. Angela Macciocchi (docente di fisica), XXI. Silvio Guerri (storico), XXII. Roxane Bervini (violoncellista e architetto), XXXIII. Davide Rossi (studente liceale), XXIV. Andrea Arteaga (studente universitario), XXV. Andrea Jahn (docente di latino e greco),

XXVI. Giampaolo Cereghetti (direttore del Liceo Lugano 1), XXVII. Don Aldo Aliverti (sacerdote), XXVIII. Andrea Millacci (bancario), XXIX. Massimo Borghesi (bancario), XXX. Giovanni Orelli (scrittore e poeta), XXXI. Alessandro Otupacca (docente di italiano), XXXII. Arno Gropengiesser (docente di matematica), XXXIII. Marcello Duchini (matematico), XXXIV. Giuseppe Valenti (attore).

5 Di seguito alcune delle osservazioni lasciate dai visitatori della mostra: «Trovare un simile omaggio in terra elvetica al padre della lingua italiana è un'emozione indescrivibile», «Sono dipinti che hanno qualche cosa di michelangiolesco e qualche cosa di caravaggesco: straordinari. Viva i pittori naïf», «Saluti dalla Scuola commerciale di Lugano, corso di storia dell'arte. Che senso di inquietudine», «Che storia quella di M. Duchini!», «È davvero "intrigante"! Quando si pensa all'*Inferno* dantesco, lo si immagina proprio così!», «"E quindi uscimmo a rivedere le stelle." Che botta!», «Profilo molto elevato, e... veramente interessante e incisivamente espressiva».

La nudità delle anime e di Dante e Virgilio ha scosso più visitatori: «Se non fossero nudi, sarebbe più carino» scrive una studentessa, alla quale uno studente replica: «Se non fossero nudi, sarebbe meno reale»; e in un'altra pagina: «Mostra molto bella e ben fatta. Non ho capito perché sono tutti sempre nudi: forse per una scelta stilistica che comunque rende il tutto in modo perfetto».

6 «Parlando cose che l'tacere è bello», scrive Dante nel canto IV: è spiccato ai miei occhi in tutta la sua bellezza proprio in occasione della maratona dantesca.